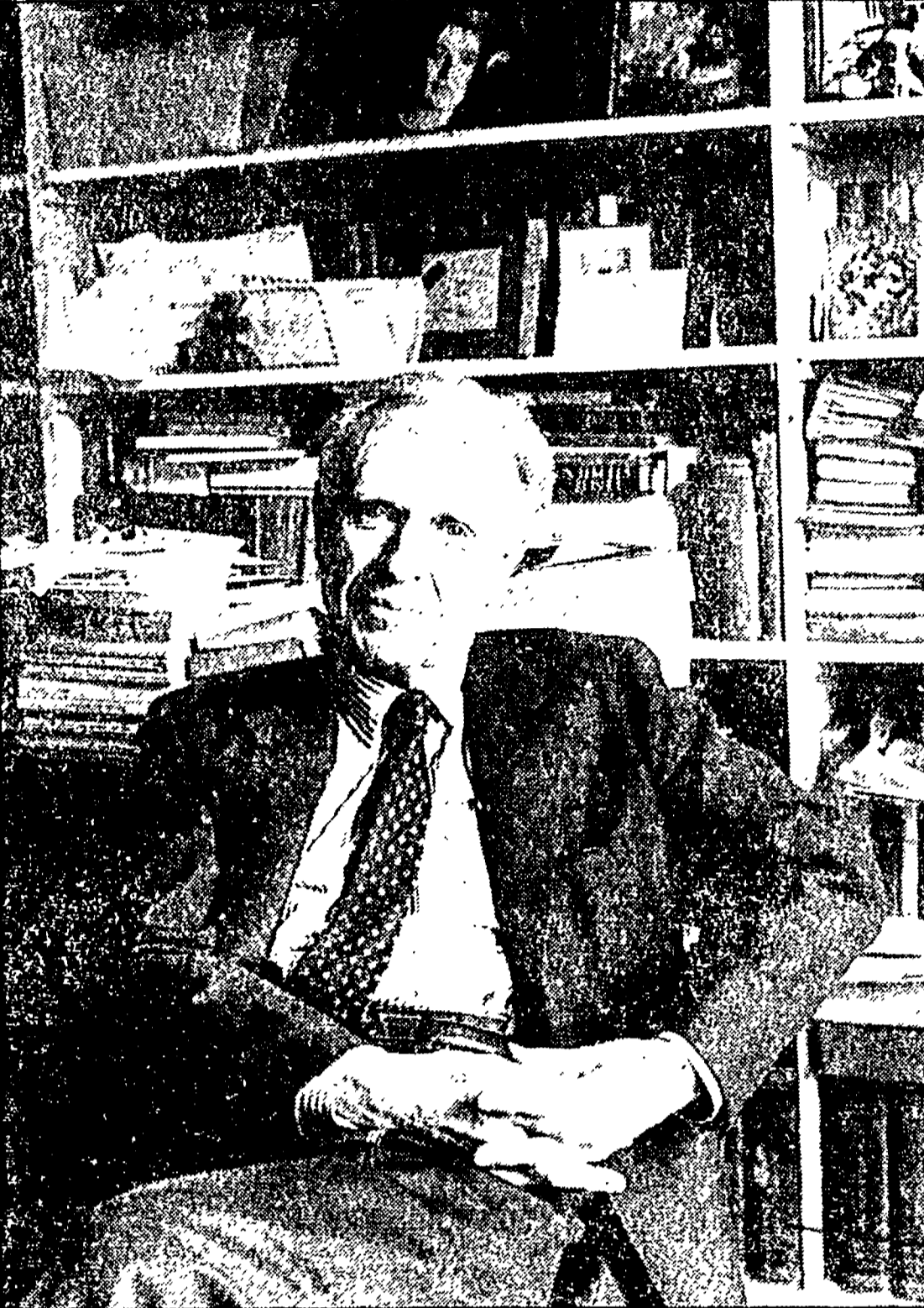




Spettacoli

Qui sotto, lo scrittore argentino Adolfo Bioy Casares. In basso, Jorge Luis Borges



Elegante, coltissimo, così argentino dietro i suoi vestiti all'inglese, ama le donne, i gialli, il fantastico: parla Bioy Casares, grande romanziere «in proprio» e inseparabile amico di Borges

ROMA — «Faccio una vita ordinarissima, mi alzo alle sette e mezzo, scrivo per alcune ore, faccio colazione, la mia svesta, leggo, scrivo ancora. No, non dormo mai prima dell'una. Sì, sempre allo stesso modo, perché ci vuole coerenza. Una coerenza qualunque. Non sono un frequentatore di caffè, sono uno scrittore solitario e appartato. Una cosa è cambiata, una volta la svesta la facevo in compagnia, ora da solo. Delizioso Adolfo Bioy Casares, grande piacere averlo conosciuto. È riconosciuto. A Roma per il premio dell'Istituto Italo-latino americano, consegnatogli ieri per le edizioni italiane di due sue raccolte di racconti, «Il lato dell'ombra» (Editori Riuniti) e «Con e senza amore» (Sei), questo affascinante giovane di 72 anni vestito all'inglese come tutti i veri signori di Buenos Aires, circola per la città con piacevole curiosità.

«Mi piace Roma, io so che voi dite che è decaduta, che è diventata invivibile. Ma a me piace ora, è ora che vorrei abitarci. Adoro i quartieri, le piccole cose della vita quotidiana che si dipanano, fare amicizia con l'edicolante. Quando me ne vado mi dispiace sempre, stavo cominciando a gustarmi le scoperte. Poi gli passo andare dal barbiere e farmi la barba. A Buenos Aires se ci provi ti tagliano la gola».

«Ti piace Buenos Aires? Quella di oggi voglio dire, che io adoro ma tutti saltano su a dirmi non sai cosa

cora tante cose da raccontare. E aspetta, ci sono i miei diari e ti assicuro che sono divertenti. Ho imparato a scrivere in questi lunghi anni».

«Come hai cominciato? Giovannissimo se precisi, mi talento anche tu, mi pare di ricordare...»

«Mi ricordo che scrivevo a una mia cugina pensando di usare il fascino della scrittura per conquistarla. Niente da fare, non ci stava. E allora le scrivevo tutto il mio dolore. E andavo scoprendo la letteratura. Ho letto per vent'anni di tutto. Ma scrivevo libri orribili».

«Perché pensavi al successo che te si poteva venire e non a quello che il testo ti obbligava a scrivere nel suo percorso?»

«Mi piace conversare con le donne. Le donne sono filosofi, gli uomini storici. Togli qualche eccezione, e le loro conversazioni sono sempre le stesse. Luoghi e date, date e luoghi. Che noia. Le donne osservano, riflettono, ripensano, estraggono. Non c'è settimana che a Buenos Aires non me ne stiano a colazione con alcune care amiche. Parliamo».

«Ti manca Borges?»

«Ogni giorno penso: adesso lo chiamo e gli leggo questo verso, gli domando questa cosa. Rivediamo tanto. Insieme non abbiamo mai scritto cose serie. Una volta dovevamo tradurre il «Mabuth». Non arrivammo alla fine. Si fermò. Borges disse: ma questo non sa pro-



Una statua di Lorenzetto che orna il ponte Sant'Angelo

Il restauro di ponte Sant'Angelo

ROMA — Acqua, gelo, smog stanno lentamente distruggendo le statue del ponte S. Angelo a Roma: i dieci angeli di scuola berniniana, il S. Paolo di Paolo Romano e il S. Pietro di Lorenzetto. Per correre ai ripari la Soprintendenza ai monumenti di Roma con la sponsorizzazione dell'Alitalia ha avviato il restauro conservativo delle opere. Il progetto — del costo di duecento milioni, venti dei quali saranno utilizzati per una pubblicazione — è stato illustrato ieri mattina

nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio, presieduta dal sindaco Nicosi, l'assessore alla cultura Ludovico Gatto e il responsabile per le relazioni esterne della compagnia di bandiera, Egidio Pedrini.

Lo stato di salute delle statue è grave. Alcune parti decorative aggettanti sono state distrutte, le superfici sono intaccate da depositi carboniosi, i perni e le grappe di ferro sono fortemente ossidati con gravi danni anche per la parte marmorea, i pilastri sui quali poggiano gli angeli sono lesionati per una schiacciatura di cui non si conoscono le cause. Alcuni di questi mali hanno colpito anche la balaustra di travertino del ponte, costruito nel 131 d.C. L'ampio restauro dovrebbe terminare nell'estate 1988.

Angelo. Ma questo restauro sarà eseguito successivamente a spese del Comune. Il lavoro sulle statue, affidato alla società «Cecilia Bernardini», sotto il controllo scientifico della Soprintendenza e dell'Istituto centrale di restauro, partirà dal consolidamento della pietra con resine acriliche; procederà con la rimozione delle stuccature e dei perni e la loro successiva sostituzione. Si passerà poi alla pulitura chimica e meccanica, alla stuccatura con polveri di marmo e impellicciatura con resine sintetiche. Preliminari a queste operazioni le analisi chimiche e i saggi spettrografici che saranno eseguiti con la strumentazione messa a disposizione dall'Alitalia. L'opera di restauro dovrebbe terminare nell'estate 1988.

MILANO — «Vivo in esilio dal Sudafrica. L'esperienza passata costituisce il substrato del mio presente, e informerà sempre tutto quello che io farò. Ma non voglio, non posso vivere nei termini di un'assenza, in un esilio assoluto, e perciò mi sono adattato: son diventato più cosmopolita di quanto fossi un tempo. La mia sudafricanità è però sempre alla base del mio esistere: potrei dire, con le parole di Dan Jacobson, che ho una serie di ossessioni che sono sudafricane, anche se non tutte le mie ossessioni sono sudafricane».

Queste sono parole del poeta sudafricano bianco lo meglio «biancastro», come ama definirsi lui: *whitish* Breyten Breytenbach, di cui è stata presentata a Milano una raccolta intitolata *Poesie di un pendaglio* (Fare edita dall'Associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini» a cura di Laura Betti e Giovanni Raboni, iniziativa che ha preso le mosse dal conferimento a Breytenbach del Premio Pasolini per la poesia nel 1985. La silloge comprende una selezione di liriche originariamente scritte in afrikaans, e tradotte dalla versione francese (per prudenze) da un ventaglio di poeti italiani contemporanei, fra i quali compaiono Bellezza, Bertolucci, Caproni, Fortini, Luzi, Naldini, Maraini, Rota, Raboni, Rosselli, Sangalli, Siciliani, Zanzotto.

Il libro è davvero splendido; le poesie, scandite in sezioni ciascuna delle quali è introdotta da un brano di Breytenbach, sono presentate da Giovanni Raboni, che fornisce un quadro del poeta e del suo mondo culturale. Oltre alle poesie, di Breytenbach c'è anche un bellissimo autoritratto (lo «autobiografia», come la chiama lui) e, in appendice, il testo del discorso da lui tenuto pochi mesi fa a Pretoria, dove si recò per ricevere il premio letterario «Rapport», e cose l'occasione per pronunciare una lucida e violenta requisitoria contro il regime sudafricano dell'apartheid.

Breytenbach è uno dei massimi esponenti della cultura sudafricana contemporanea, non solo poeta ma artista multiforme e completo, perché oltre che scrivere, disegna e dipinge. Nato nella Provincia del Capo nel 1939 da una famiglia di agricoltori afrikaner con molti figli e scarsi mezzi economici, Breytenbach ha studiato all'Università di Città del Capo ed ha iniziato presto a far poesia. Nel 1960 è venuto in Europa, dove ha viaggiato a lungo; del 1964 sono le sue prime pubblicazioni in lingua afrikaans, la sua lingua madre, della quale tuttora si serve, soprattutto per la poesia. Era a Parigi durante il Sessantotto, e vi è rimasto; ha potuto ritornare in Sudafrica solo brevemente, nel 1973, perché nel frattempo ha sposato una straniera e il suo matrimonio, essendo misto, era illegale per il regime di Pretoria. Da quei tre mesi è nato *Stagione in paradiso* (*In Seisoen in die Paradijs*, 1977), un testo ammirevole in cui prosa e poesia si intersecano e si integrano. Nel 1975 è entrato in Sudafrica con un passaporto falso, per fare azione politica contro l'apartheid e il suo sistema di oppressione e di tradimento, e condannato a nove anni. Ha scontato sette anni e mezzo di carcere, due dei quali in cella di isolamento, nella tristemente nota «Maximum Security Prison» di Pretoria. Dal 1982 vive a Parigi.

Breytenbach è venuto in questi giorni a Milano per presentare *Poesie di un pendaglio* da farca alla Casa della Cultura; nel corso d'una lunga conversazione in cui abbiamo parlato del Sudafrica e della letteratura sudafricana, gli abbiamo rivolto alcune domande.

«Che cosa rappresenta per lei l'esilio, Breyten Breytenbach?»

«È soltanto dal 1982 che mi sento veramente in esilio, e mi avverta la necessità di gettarmi alle spalle l'esperienza passata, la quale comunque rimane sempre la parte più profonda del mio essere. Nonostante l'esilio sia una reale mutilazione, la nostra trasformazione sudafricana, sarà unica, e tutta speciale. Spesso si fa l'errore di aspettarsi che le cose debbano succedere secondo un modello che ci è già noto, e che si è già verificato in precedenza: e così tutti attendono un grande evento cataclismatico perché pensano che le rivoluzioni debbano sempre avvenire così. Se-

Parla Breyten Breytenbach, uno fra i massimi esponenti della cultura sudafricana moderna

«Ma noi bianchi siamo tutti dei meticci»



Il poeta bianco sudafricano Breyten Breytenbach

Notturmo di BREYTEN BREYTENBACH

Certi mormorano che privatizza stasera così, fuori d'ogni spazio è io tuttavia manipolo una montagna un soffio caccia-stelle una risonanza

ma così è tutto questo senza te come fare, contrito, a riconoscere il mio volto chi gli uccelli dell'aria per me giocherà saggerà la relazione tra neve e fondi d'alga

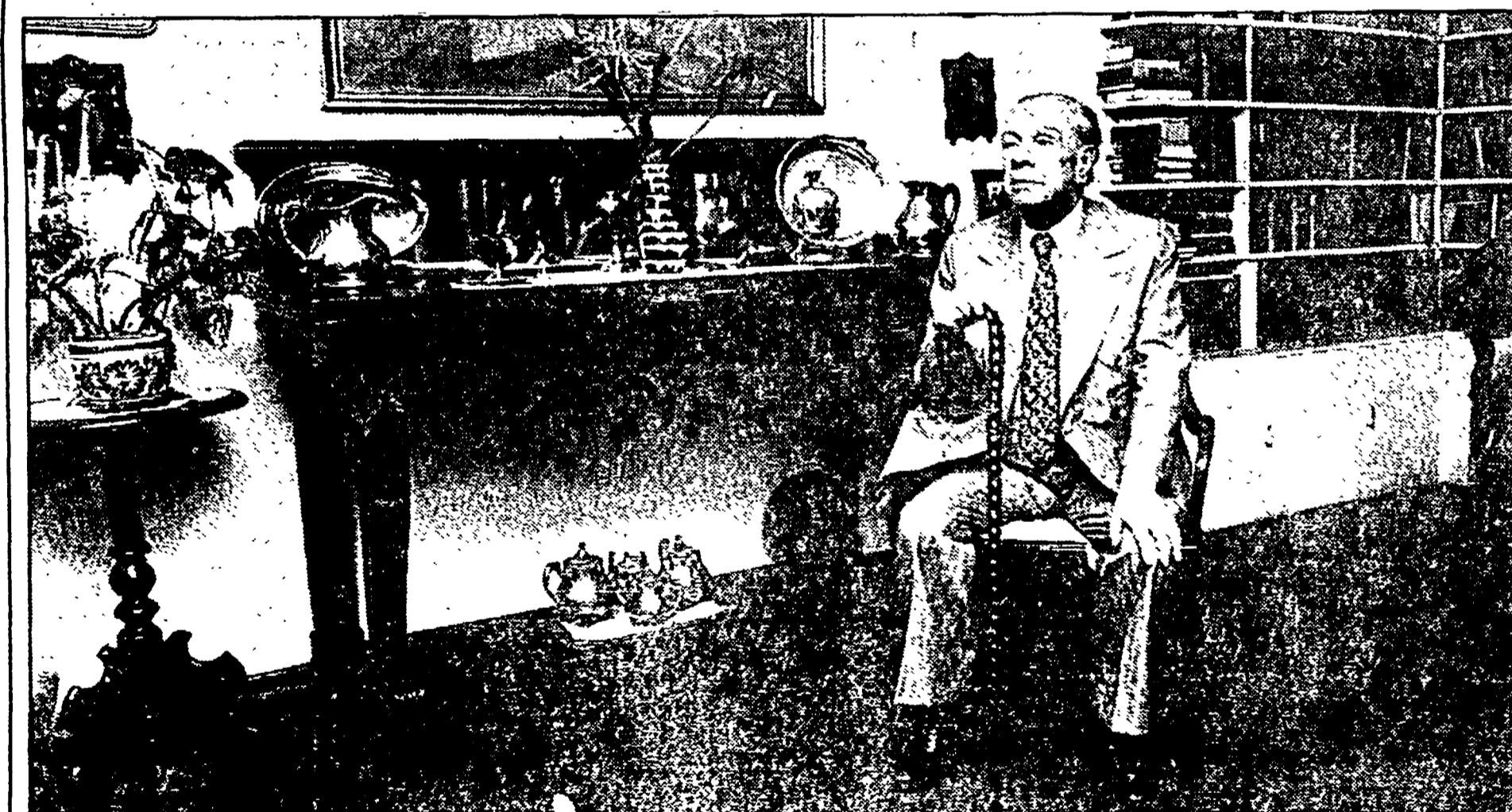
peggio: m'è necessario gustare nuovamente la vita, un te designar con amore, il pigro ruscellare diurno della luce e il ferrame notturno che scuora i propri echii

dato che ora son qua muto ed estinto

vieni vicini a sconvolgere questo mio ripudiare una lingua rignofia di parole fuorviate ciascuna a sé, tu sii, tu mio pregio e oltre le pagine-penne bianche remiganti passeremo

(traduzione di Andrea Zanzotto)

Sorridere in ombra



«L'Argentina era un paese di liberi pensatori una volta. Cattolicesimo e populismo l'hanno rovinata. Io odiavo il governo peronista di Isabel Peron, ma è l'idea stessa del peronismo, quella di qualsiasi nazionalismo, che mi ripugna. Quel che è avvenuto dopo è stato ancora peggiore. Succede che a un periodo triste ne segua uno ancora più triste. Oggi ci sono speranze. Hai visto quanto poco successo ha ottenuto il chissaso che la Chiesa ha fatto per la legge sul divorzio? Forse gli argentini si sono vaccinati».

«Mangiare troppa carne, per questo siete così aggressivi?»

«Ma io so mangiare solo carne, è una vita che lo faccio. A volte provo a fare il raffinato e chiedo pesce ma non sento il sapore. E io non sono aggressivo».

«Che cosa hai scritto in questi ultimi mesi, che scriverai ora? Ancora i tuoi amatissimi racconti?»

«A me il racconto piace, per fortuna dopo tanti anni di disgrazia adesso va di moda. Ne sto scrivendo due, di *Ma e Ovidio*. Sono politici, voglio dire parlano della po-

«L'Argentina era un paese di liberi pensatori una volta. Cattolicesimo e populismo l'hanno rovinata. Io odiavo il governo peronista di Isabel Peron, ma è l'idea stessa del peronismo, quella di qualsiasi nazionalismo, che mi ripugna. Quel che è avvenuto dopo è stato ancora peggiore. Succede che a un periodo triste ne segua uno ancora più triste. Oggi ci sono speranze. Hai visto quanto poco successo ha ottenuto il chissaso che la Chiesa ha fatto per la legge sul divorzio? Forse gli argentini si sono vaccinati».

«Mangiare troppa carne, per questo siete così aggressivi?»

«Ma io so mangiare solo carne, è una vita che lo faccio. A volte provo a fare il raffinato e chiedo pesce ma non sento il sapore. E io non sono aggressivo».

«Che cosa hai scritto in questi ultimi mesi, che scriverai ora? Ancora i tuoi amatissimi racconti?»

«A me il racconto piace, per fortuna dopo tanti anni di disgrazia adesso va di moda. Ne sto scrivendo due, di *Ma e Ovidio*. Sono politici, voglio dire parlano della po-

«L'Argentina era un paese di liberi pensatori una volta. Cattolicesimo e populismo l'hanno rovinata. Io odiavo il governo peronista di Isabel Peron, ma è l'idea stessa del peronismo, quella di qualsiasi nazionalismo, che mi ripugna. Quel che è avvenuto dopo è stato ancora peggiore. Succede che a un periodo triste ne segua uno ancora più triste. Oggi ci sono speranze. Hai visto quanto poco successo ha ottenuto il chissaso che la Chiesa ha fatto per la legge sul divorzio? Forse gli argentini si sono vaccinati».

«Mangiare troppa carne, per questo siete così aggressivi?»

«Ma io so mangiare solo carne, è una vita che lo faccio. A volte provo a fare il raffinato e chiedo pesce ma non sento il sapore. E io non sono aggressivo».

«Che cosa hai scritto in questi ultimi mesi, che scriverai ora? Ancora i tuoi amatissimi racconti?»

«A me il racconto piace, per fortuna dopo tanti anni di disgrazia adesso va di moda. Ne sto scrivendo due, di *Ma e Ovidio*. Sono politici, voglio dire parlano della po-

«L'Argentina era un paese di liberi pensatori una volta. Cattolicesimo e populismo l'hanno rovinata. Io odiavo il governo peronista di Isabel Peron, ma è l'idea stessa del peronismo, quella di qualsiasi nazionalismo, che mi ripugna. Quel che è avvenuto dopo è stato ancora peggiore. Succede che a un periodo triste ne segua uno ancora più triste. Oggi ci sono speranze. Hai visto quanto poco successo ha ottenuto il chissaso che la Chiesa ha fatto per la legge sul divorzio? Forse gli argentini si sono vaccinati».

«Mangiare troppa carne, per questo siete così aggressivi?»

«Ma io so mangiare solo carne, è una vita che lo faccio. A volte provo a fare il raffinato e chiedo pesce ma non sento il sapore. E io non sono aggressivo».

«Che cosa hai scritto in questi ultimi mesi, che scriverai ora? Ancora i tuoi amatissimi racconti?»

«A me il racconto piace, per fortuna dopo tanti anni di disgrazia adesso va di moda. Ne sto scrivendo due, di *Ma e Ovidio*. Sono politici, voglio dire parlano della po-

«L'Argentina era un paese di liberi pensatori una volta. Cattolicesimo e populismo l'hanno rovinata. Io odiavo il governo peronista di Isabel Peron, ma è l'idea stessa del peronismo, quella di qualsiasi nazionalismo, che mi ripugna. Quel che è avvenuto dopo è stato ancora peggiore. Succede che a un periodo triste ne segua uno ancora più triste. Oggi ci sono speranze. Hai visto quanto poco successo ha ottenuto il chissaso che la Chiesa ha fatto per la legge sul divorzio? Forse gli argentini si sono vaccinati».

«Mangiare troppa carne, per questo siete così aggressivi?»

«Ma io so mangiare solo carne, è una vita che lo faccio. A volte provo a fare il raffinato e chiedo pesce ma non sento il sapore. E io non sono aggressivo».

«Che cosa hai scritto in questi ultimi mesi, che scriverai ora? Ancora i tuoi amatissimi racconti?»

«A me il racconto piace, per fortuna dopo tanti anni di disgrazia adesso va di moda. Ne sto scrivendo due, di *Ma e Ovidio*. Sono politici, voglio dire parlano della po-

«L'Argentina era un paese di liberi pensatori una volta. Cattolicesimo e populismo l'hanno rovinata. Io odiavo il governo peronista di Isabel Peron, ma è l'idea stessa del peronismo, quella di qualsiasi nazionalismo, che mi ripugna. Quel che è avvenuto dopo è stato ancora peggiore. Succede che a un periodo triste ne segua uno ancora più triste. Oggi ci sono speranze. Hai visto quanto poco successo ha ottenuto il chissaso che la Chiesa ha fatto per la legge sul divorzio? Forse gli argentini si sono vaccinati».

«Mangiare troppa carne, per questo siete così aggressivi?»

«Ma io so mangiare solo carne, è una vita che lo faccio. A volte provo a fare il raffinato e chiedo pesce ma non sento il sapore. E io non sono aggressivo».

«Che cosa hai scritto in questi ultimi mesi, che scriverai ora? Ancora i tuoi amatissimi racconti?»

«A me il racconto piace, per fortuna dopo tanti anni di disgrazia adesso va di moda. Ne sto scrivendo due, di *Ma e Ovidio*. Sono politici, voglio dire parlano della po-